

CONGIUNTURA ISTAT

06901 **Produzione industriale, rimbalzo (+1,6%) a maggio** 06901

Giovanna Mancini — a pag. 4

Produzione industriale in rimbalzo a maggio: +1,6%

Istat. Dopo quattro mesi, arriva un recupero congiunturale: bene farmaci, auto e computer
Rispetto al maggio 2022 il dato è in calo: -3,7%

Sulla manifattura pesa la frenata tedesca, il rallentamento Usa e una ripresa della Cina sotto le aspettative

Giovanna Mancini

Un rimbalzo su cui, dopo quattro mesi consecutivi di flessione, pochi si fanno illusioni: l'aumento dell'1,6% della produzione industriale registrato a maggio dall'Istat rispetto al mese precedente non segna l'inversione di una tendenza al rallentamento generale dell'economia italiana, ma semmai un «rimbalzo tecnico, comunque non sufficiente a invertire il crollo cumulato dei mesi precedenti», osserva Andrea Volpi, economista di Intesa Sanpaolo.

Il confronto rispetto a maggio dello scorso anno segna del resto un -3,7% (comunque più contenuto del -7,2% registrato in aprile) e il dato cumulato gennaio-maggio è inferiore del 3,1% rispetto allo stesso periodo del 2022. In termini congiunturali, ovvero rispetto ad aprile, l'indice destagionalizzato mensile ha visto aumenti in tutti i principali raggruppamenti produttivi: i beni strumentali hanno guadagnato l'1,4%, i beni intermedi l'1,2%, i beni di consumo l'1,1%, mentre l'energia è risultata stabile (+0,1%). A livello di singoli comparti, segnali positivi si sono

registrati soprattutto per l'alimentare (+2,5%), la farmaceutica (+2,1%), i mezzi di trasporto (+2,6%) e l'elettronica (+4,2%), mentre il calo ha interessato soprattutto fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-13,7%), moda (-2%), legno, carta e stampa (-0,7%), apparecchiature elettriche (-0,7%) e chimica (-0,3%).

Su base annua, lo scenario rimane di flessione marcata, con alcuni settori in forte difficoltà: coke e petroliferi (-19%), legno, carta e stampa (-15,8%), tessile-abbigliamento-accessori (-10,3%), prodotti chimici (-10,2%). Pesano la frenata della Germania, il rallentamento degli Stati Uniti, oltre a una ripresa della Cina inferiore alle aspettative. Ma anche la debolezza della domanda interna, dovuta soprattutto agli effetti di un'inflazione ancora elevata, sebbene in rallentamento. Fanno eccezione, come già in aprile, la farmaceutica, che cresce dell'8,9%, la fabbricazione di mezzi di trasporto (+8,4%) e quella di prodotti elettronici (+5,1%).

La produzione manifatturiera nel suo insieme scende dunque del 3,4% rispetto al maggio 2022. Ecco perché gli analisti sembrano cauti nell'interpretare questo rimbalzo, soprattutto se associato ad altri indicatori, «in particolare quelli che ci proiettano verso giugno – osserva l'economista Sergio De Nardis – come l'indice della fiducia

delle imprese e l'indice dei responsabili acquisti, che continuano a essere deboli». Il recupero della produzione registrato a maggio sembra essere «la correzione di una caduta forse eccessiva nei mesi precedenti, ma non tale da contenere il calo della produzione nel secondo trimestre, che sarà comunque negativa – aggiunge De Nardis – e questo interessa anche per le implicazioni sul Pil». C'è stata infatti sicuramente una frenata del Pil nel secondo trimestre, dopo l'aumento dello 0,6% rilevato dall'Istat nei primi tre mesi dell'anno, ma è difficile prevedere se questo si tradurrà in un Pil negativo oppure no. «Forse di poco, appena sotto lo zero, ma credo che sarà negativo – dice De Nardis – perché anche dal settore delle costruzioni arrivano segni di debolezza e non basta, a compensare, il buon andamento dei servizi, che comunque rallentano anch'essi rispetto al primo trimestre».

Anche Andrea Volpi ritiene «im-



Superficie 69 %

probabile una significativa riaccelerazione della produzione industriale nei prossimi mesi». La direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo prevede infatti una contrazione dell'1,5% circa nel secondo trimestre. Almeno per il momento, tuttavia, «i servizi sembrano abbastanza forti da compensare la recessione del settore manifatturiero», aggiunge Volpi. Per quanto riguarda il Pil, Intesa Sanpaolo stima che la crescita rallenterà nel secondo trimestre a +0,1% su base annua, mentre potrebbe attestarsi intorno allo 0,2% nei due trimestri successivi.

Più ottimistica la lettura che dà Lu-

cio Poma, capo economista di Nomisma: «I dati della produzione industriale vanno letti nel medio periodo: se guardiamo agli ultimi tre anni, dopo il forte rimbalzo del 2021, è rimasta tendenzialmente costante nei volumi complessivi, così come nel fatturato». Altri indicatori, come il fatturato dell'industria, il commercio extra-europeo, l'occupazione e la fiducia dei consumatori, riflettono secondo Poma un'economia italiana ancora in salute. «Certo, il rallentamento della Germania preoccupa, così come gli effetti della politica monetaria della Bce, ma il quadro a mio avviso rimane positivo».

aggiunge Poma. Che guardando ai settori in maggiore sofferenza aggiunge una considerazione: «Comparti più tradizionali, come il legno-arredo o la moda, risentono ancora di una polarizzazione tra una minoranza di grandi aziende, di livello più alto, che va molto bene, soprattutto all'estero, e imprese medio piccole, più in difficoltà, che trascinano il dato medio verso il basso. Viceversa, osserva l'economista, in settori come la farmaceutica, il packaging e l'automotive, la presenza di pochi grandi gruppi che detengono la maggioranza del fatturato, consente di raggiungere risultati medi più alti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MANIFATTURA

-3,4%

La manifattura

Nonostante il recupero congiunturale (+1,4% su aprile), a maggio rimane negativa la produzione per l'industria manifatturiera (escluse attività estrattive e fornitura di energia), in calo del 3,4% rispetto al maggio 2022

-19%

Settori in difficoltà

Tra i settori in maggiore difficoltà troviamo la fabbricazione di coke e petroliferi raffinati (-19%), ma anche legno e carta, abbigliamento e chimica

AUTOMOTIVE

Auto in crescita dell'8%, focus su Stellantis

Cresce la produzione di auto in Italia nel mese di maggio. L'elaborazione dell'Anfia sui dati Istat rivela che i modelli prodotti sono stati 237 mila, l'8,7% in più nel mese e il 12,9% nel cumulato. Il settore nel suo complesso è cresciuto del 5,3% su maggio 2022, mentre nei primi cinque mesi del 2023 l'incremento è stato del 4,4% a fronte però di una contrazione da inizio anni dell'indice di produzione dei componenti. Il settore automotive dunque resta al centro dell'agenda del Governo con il ministro Adolfo Urso che, dopo l'incontro con il ceo di Stellantis Carlos Tavares, ha convocato al Mimit i presidenti delle Regioni dell'auto (26 luglio), i segretari dei metalmeccanici di Cgil, Cisl, Uil e Ugl (24 luglio) e l'Anfia (27 luglio), a cui fanno capo le imprese della filiera dell'automotive. L'iniziativa si inserisce nel quadro della definizione dell'accordo di transizione tra il Governo e l'azienda.

—F.Gre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SALUTE

Nuovo balzo per l'industria dei farmaci

L'industria farmaceutica continua la sua corsa e «si conferma il primo settore per la crescita e tra i pochi con un segno decisamente positivo, in una fase congiunturale delicata per l'Italia», dice il presidente di Farmindustria, Marcello Cattani, commentando i dati Istat sulla produzione di maggio, che registrano un aumento dell'8,9% rispetto a maggio del 2022, con un dato cumulato nei primi 5 mesi di +9,6%. «Ci confermiamo come un motore del made in Italy e un settore strategico per la tenuta dell'economia», continua Cattani. La crescita è sempre trainata dall'export che segna un +18% nei primi 4 mesi dell'anno, con effetti positivi anche per l'occupazione che «è in crescita del 2% nel periodo gennaio aprile 2023 rispetto al 2022», spiega Cattani. Resta però molto preoccupante «il nodo dell'aumento dei costi, come quelli per l'energia». Tutto questo rende urgenti le azioni «per essere più attrattivi, ovvero ridurre i costi complessivi sulle aziende e il pay back».

—C.Cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FEDERLEGNO

Legno in calo del 17%, arredo giù dell'8,5%

Per l'industria del legno, della carta e della stampa, maggio conferma il forte calo già registrato in aprile, con un -15,8% nel confronto con maggio 2022, che segue il -17,2% di aprile. Guardando in modo specifico alla filiera del legno-arredo, i dati elaborati dal Centro studi di FederlegnoArredo (sempre base Istat) segnano un calo del 17,4% per il comparto del legno e dell'8,5% per il sistema arredamento. «Ci attendevamo una frenata, in parte fisiologica, dopo due anni di crescita straordinaria – spiega Claudio Feltrin, presidente di FederlegnoArredo –. Anche nel periodo gennaio-maggio, registriamo una flessione del 14% per il legno e del 5,4% per il mobile». A incidere su questi numeri sono diversi fattori, spiega Feltrin: «In Italia pesa la perdita di efficacia dei bonus edilizi. Per l'estero, pesano il rallentamento della domanda globale, in particolare della Germania e degli Stati Uniti, che negli ultimi due anni avevano registrato aumenti molto forti.

—Gi.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

-3,7%

IL CALO TENDENZIALE SUL 2022

A maggio 2023 si stima che l'indice destagionalizzato della produzione industriale aumenti dell'1,6% rispetto ad aprile. Nella media del periodo

OIL

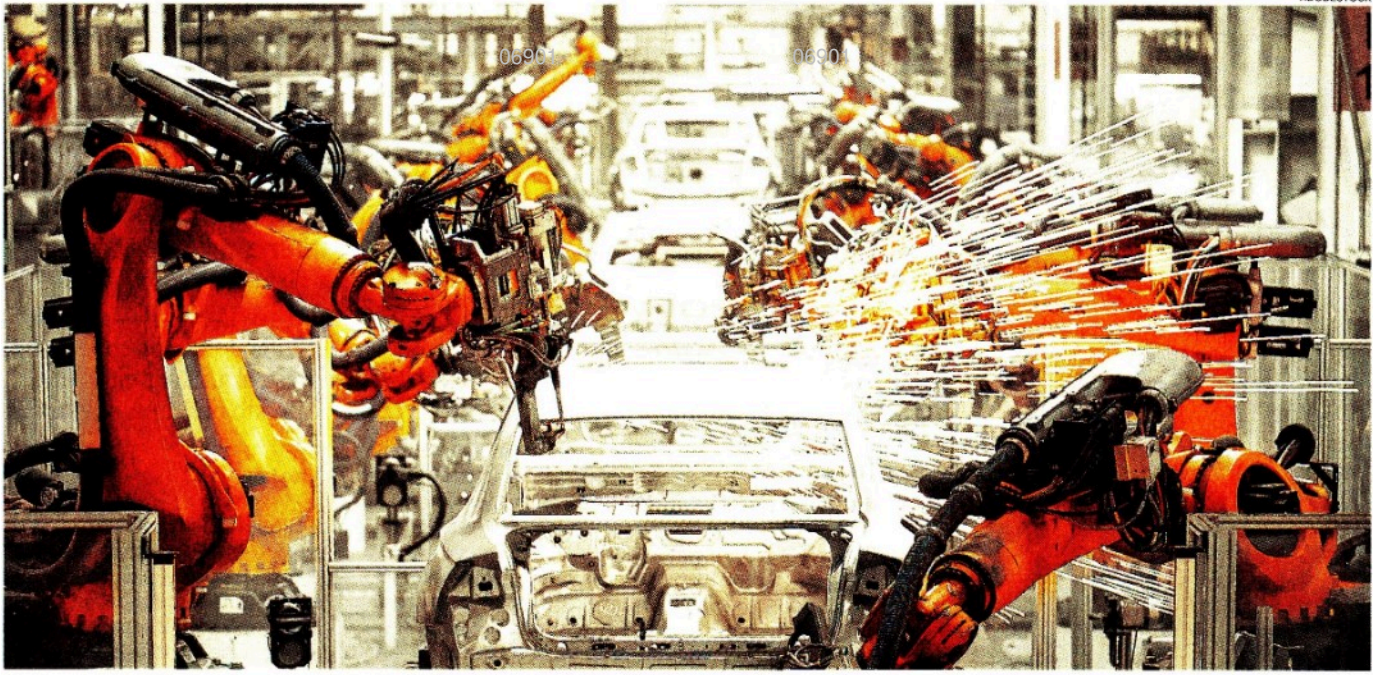
Tonfo del 19% per coke e petroliferi

La fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati è uno dei settori che ha registrato la flessione più ampia. Il cui andamento risente della discesa, nei primi mesi del 2023, dei prezzi delle commodity dopo le fiammate che hanno caratterizzato il 2022, frutto del combinato disposto tra la crisi energetica e gli effetti del conflitto russo-ucraino. Se si guarda alle tabelle, contenute nella nota diffusa ieri dall'istituto, e si prendono in considerazione i dati destagionalizzati, il comparto, composto da 14 raffinerie, solo a maggio, ha fatto segnare una contrazione del 13,7%, condizionata dal fermo di due dei suddetti impianti per manutenzione degli stessi, mentre nella media del periodo marzo-maggio, l'asticella era cresciuta dell'1,5 per cento. Una piccola variazione positiva, insomma. Che però viene meno se si considera, come detto, l'indice complessivo a maggio corretto però per gli effetti di calendario: -19 per cento. Ma il calo si riduce allo 0,9% se si misura, invece, il livello della produzione da gennaio a maggio.

—Ce.Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

marzo-maggio il livello della produzione diminuisce dell'1,8% rispetto ai tre mesi precedenti. L'indice complessivo diminuisce in termini tendenziali del 3,7%



La ripresa dell'auto. Anche nel mese di maggio il settore automotive ha segnato una crescita dopo il tracollo del 2022